LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 22-23 Gennaio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 19 • (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Regni numero Centesimi 30

Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione via Davide Bertolotti, 3

LA VITA ARDENTE DEL TOREADOR

Granero il re dell'arena

Con l'articolo che pubblichiamo termina l'interessante studio che Paul Gallard ha compiuto sulla Spagna del «torreador». In quest'ultimo articolo il colorito scrittore descrive la orribile fine del celebre torero Manolo Granero.

MADRID, gennaio.

Allorchè Joselito el Gallito morì, la Spagna delle corride si trovò priva di un asso. C'era Belmonte, ma egli non era uno scientifico. Costui venne sei mesi dopo e si chiamava Manolo Granero.

La sua iniziazione era cominciata a dodici anni. Assisteva, fremente e impaziente, a una piccola corrida. Il quarto toro comparve e si rivelò difficile a domarsi. Incominciò col seminare una specie di panico nella pista, di cui rimase per un istante padrone.

Improvvisamente un grido di stupore o d'angoscia scosse tutta l'arena. Un fanciullo era scesa nella pista. S'era levata la giacca di scolaro che teneva con con le braccia tese, chiamando: Toro! toro!

La fantasia «ofician»

— Fermatelo — gridava la folla. Ma, come per miracolo, si fece silenzio.

Il fanciullo teneva ormai il toro nelle pieghe della sua giacca e faceva per il pubblico una serie di passi stupefacenti, statuari, disegnati con calma e con una specie di sovrana modestia.

Quindicimila voci umane, quindicimila cuori, rivolti alla presidenza, domandavano la grazia del fanciullo, che fu accordata. E Manolito uscì in trionfo, e sballottato sulle spalle degli ammiratori conobbe l'ebbrezza della celebrità.

Ma a casa lo attendeva Tio Paco, già informato della scappata del nipote, con una frusta. Manolito la sentì sulle sue spalle e sopportò inghiottendo le lagrime. Poi lo zio gli consegnò un foglio di carta, intimandogli di firmarlo. Vi era scritto:

«Giuro sul Cristo che non sarò mai toreador...».

— Por Dios! Tio Paco — esclamò Manolito, — non posso firmare.

Nessuna minaccia valse a distrarlo, e tutto la Spagna vide Manolo Granero salire ai fastigi della tauromachia. «Finalmente abbiamo il successore di Joselito — scrivevano i giornali. — Abbiamo l'eroe».

Era nato a Valenza. Ma Siviglia, la città rivale, glielo aveva perdonato. E Madrid lo aveva consacrato. Il più bell'avvenire che possa sognare un gladiatore di Spagna gli si apriva dinanzi. E morì a vent'anni...

Il 7 maggio 1922 il programma della quarta corrida d'abbonamento a Madrid annunciava i nomi di Juan Luis de la Rosa, Manuel Granero e Marcial Labanda.

Alcune ore prima dello spettacolo due banderillos si recarono al suo albergo. Il maestro parve loro preoccupato. Parve che il giovanotto presentisse di rivestire per l'ultima volta il suo costume di toreador. Si annunciò un amico, il giornalista Manolo Domingo. Anch'egli fu colpito dall'ansietà del giovanotto.

— Che hai? Che temi, caro Granero? Non credo che il fatto di lavorare a Madrid ti impressioni tanto! Eppure, sei preoccupato. Perchè?

I due amici fecero colazione insieme. Nugoli di belle donne passarono dinanzi alle tavole.

— Que bonitas son! — disse Granero. — Un vero piacere per gli occhi. Domani forse non lo godrò più!

— Idiota! — rispose Domingo, senza complimenti. — Idiota o fanciullo!

L'ultimo «pase doble»

La plaza era piena. La corrida incominciò bene. E Granero, al suo primo toro, raccolse una calorosa ovazione. Il maestro scese ad appoggiarsi coi gomiti alla barriera, presso il posto di Manolo Domingo.

— Vedi, — esclamò costui — che cosa ti avevo detto?

— Aspetta, non è finito — rispose Granero.

Il suo secondo toro uscì dal toril. Era una bestia appartenente al marchese de Veragua, nero sulla schiena e bianco, cioè con le gambe bianche, grosso, con larghe corna. Il peso si doveva saperlo più tardi: 380 chilogrammi. Si chiamava Pocapena. Tutto si svolse regolarmente fino a che suonò l'ora della morte.

L'ora della morte!

Pallidissimo, Granero prese la sua spada, la sua muleta, un fragile scudo di drappo rosso, e in silenzio, offerse il sacrificio del toro a Manolo Domingo.

Un passaggio. Due. Un terzo, più serrato, in cui il terribile avversario lo sfiora. L'applauso prorompe. Ma improvvisamente si arresta. Un brivido trattiene le braccia, agghiaccia in gola le grida degli spettatori.

Pocapena aveva infilzato Manolo Granero alla coscia destra e lo tenne, per due secondi, che parvero secoli, come un trofeo sulla punta delle sue corna. Poi, con una scossa, lo lanciò a tre metri di distanza. Il mattadore cadde, come inanimato, contro la barriera.

Il toro si lanciò di nuovo. Il corno, questa volta, colpì il viso. Penetrò sotto l'occhio destro di Granero, e uscendo dietro il cranio, si conficcò nel legno, al quale lo sventurato Granero restò inchiodato, come una farfalla dalle ali d'oro.

Seguirono un minuto di spavento e due minuti di confusione.

Il pubblico, tutto in piedi, imprecava contro gli aiutanti di Marcial Labanda, che gli sembravano colpevoli di non essere intervenuti abbastanza presto per salvare il collega aggredito.

Quando si giunse a strappare Pocapena dalla sua preda boccheggiante, con uno sforzo supremo, e forse al di là della morte, Granero si alzò. Presentò al pubblico terrorizzato un volto orribile, rosso di sangue, senza occhi e senza denti. Fece un passo e si afflosciò.

La tragedia era finita.

— Morto! — gridò il medico dopo aver esaminato il corpo sfigurato.

Il bel Granero, adagiato sul freddo marmo, era orribile a vedersi. Tutta la materia cerebrale era uscita dal cranio. Il naso e le mascelle erano ridotti in brandelli. Pocapena, l'assassino, prima di uccidere, aveva voluto cancellare definitivamente i tratti nobili e graziosi ch'erano la gloria del suo carnefice.

Cinquantamila persone, a Madrid, seguirono il feretro di Manolito Granero, avvolto nel drappo dei morti, ornato da una croce di un giallo di sole.

Ma in tauromachia tutto passa presto, e se i dolori sono violenti nel cuore degli aficionados, essi durano poco.

All'indomani dei funerali di Granero un giornale taurino diceva in un articolo:

«Il re della tauromachia, Manolo Granero, è perito tragicamente. Chi gli succederà? Il señor Marcial Labanda ha la parola...».

Paul Gallard.

I GRANDIOSI PROGETTI DEI SOVIETI

Un secondo Piano Quinquennale prevede straordinari aumenti di produzione

La collettivizzazione deve essere completa nel 1937

Mosca, 22 sera.

L'Agenzia *Tass* comunica le linee generali dei prossimi rapporti di Molotov e Kuibychev alla conferenza del partito comunista, che traccierà le direttive per l'organizzazione del secondo Piano quinquennale.

Il secondo Piano dovrà non solo completare assolutamente l'abolizione delle classi, ma sopprimere anche le cause che le generavano. Le entrate nazionali dovranno aumentare rapidamente e il livello di vita delle masse elevarsi. La realizzazione di questi compiti non sarà possibile che sulla base di una grande ricostruzione tecnica di tutta l'economia.

A quest'uopo è necessario che la produzione aumenti del 353 in confronto al 1932. Elemento primordiale di quest'impresa è la creazione di una base perfezionata di energia. La produzione di energia elettrica dovrà raggiungere nel 1937 un minimo di cento miliardi di Kilowatt ore contro diciassette miliardi nel 1932.

L'estrazione del carbone dovrà raggiungere 250 milioni di tonnellate, contro 90 milioni; quella del petrolio sarà aumentata del 156 per cento; la produzione della ghisa dovrà raggiungere nel 1937 almeno 22 milioni di tonnellate. Le linee ferroviarie saranno riorganizzate e l'elettrificazione ne sarà generalizzata.

La ricostruzione socialista dovrà essere compiuta nel campo agricolo, per assicurare la meccanizzazione dei lavori agricoli. Il secondo Piano si propone inoltre di risolvere la questione dell'allevamento zootecnico. La produzione del cotone, dello zucchero e della barbabietola sarà triplicata.

Il problema della ricostruzione tecnica è indissolubilmente legato all'educazione tecnica delle masse. Bisogna elevare il livello culturale dei lavoratori e formare quadri nuovi di tecnici presi fra gli operai e i contadini.

Per assicurare il rapido miglioramento del vettovagliamento degli operai è necessario sviluppare il commercio sovietico.

Nelle condizioni attuali non è il caso di abbandonare la moneta, ma i progetti rilevano l'assoluta incompatibilità fra la politica del partito e gli interessi della classe operaia e le deformazioni borghesi.

On. BENNI

Presidente della Confederazione fascista dell'Industria, ha ieri presieduto l'assemblea generale dei delegati di tale Confederazione. Prima di iniziare la sua relazione l'on. Benni ha annunciato che, in omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, il Comitato di presidenza della Confederazione ha voluto destinare un fondo di centomila lire per la costituzione di borse di studio utili al perfezionamento di giovani che abbiano compiuto studi tecnici e commerciali ed aspirino a portare il concorso della loro attività nel campo industriale.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MICHELE BIANCHI

Il Direttorio del Partito convocato per il 1 febbraio

Roma, 22 sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Lunedì, 1.o febbraio, alle ore 16, è convocato il Direttorio Nazionale nel Palazzo del Littorio, col seguente ordine del giorno:

1) Anniversario della morte del quadrumviro Michele Bianchi;

2) Annuale della fondazione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale;

3) Ordinamento dei Gruppi Universitari fascisti e dei Fasci Giovanili di combattimento;

4) Opere assistenziali;

5) Varie.

IL RAID ROMA-CITTA' DEL CAPO

Lombardi e Robbiano hanno intrapreso il loro volo

Roma, 22 sera.

Ieri mattina i cancelli dell'aeroporto di Ciampino si sono aperti, poco prima delle 4, all'automobile del Ministro dell'Aeronautica, generale Balbo, il quale, in compagnia del colonnello Lodi, si recava a portare il suo saluto augurale agli aviatori Lombardi e Robbiano ed al motorista Battaglia in procinto di partire per compiere a tempo di *record*, il volo da Roma a Città del Capo.

I due aviatori avevano di poco preceduto il Ministro ed erano già sul campo, dove si trovava pure l'ottantenne genitore di Francis Lombardi. Quanto al motorista Battaglia, che fu già compagno di Lombardi nel periplo africano, egli aveva preso da qualche giorno stabile stanza all'aeroporto ed era presso l'apparecchio, già disposto lungo la linea di volo pronto al decollaggio.

Il saluto di S. E. Balbo

Il Ministro ha salutato con molta affabilità i partenti, ha ascoltato con viva attenzione il resoconto della minuziosa preparazione del volo ed ha augurato all'impresa un esito felice. I tre hanno, quindi, preso posto nell'apparecchio ed alle 4,41 precise hanno decollato.

La notte era alta sulla campagna ed un potente riflettore, solcando con una striscia luminosa la superficie dell'aeroporto, ha indicato la strada del decollo all'apparecchio, il quale, alzatosi rapidamente, ha compiuto due o tre giri sul campo, lanciando mediante tre lampi consecutivi di magnesio, il segnale convenuto che tutto era andato bene.

Il generale Balbo, e il colonnello Lodi e il padre di Francis Lombardi sono restati ancora qualche minuto sull'aeroporto di Ciampino, quindi, saliti in automobile, hanno fatto ritorno a Roma.

Il volo iniziato dai piloti Lombardi e Robbiano da Roma a Città del Capo, con un apparecchio italiano da turismo, è un tentativo di rapido collegamento fra l'Europa e l'estremo limite dell'Africa, abbassando il tempo *record* impiegato recentemente degli aviatori inglesi sul percorso Londra-Città del Capo in cinque giorni e mezzo.

I piloti italiani non hanno potuto partire da Londra a causa delle giornate utili che avrebbero dovuto perdere per attendere giornate sgombre di nebbia. Tenendo conto che da Londra a Roma si impiegano con un apparecchio da turismo tredici ore circa, si può facilmente fare un calcolo proporzionale sul tempo che i piloti avrebbero impiegato se fossero partiti da Londra!

Il percorso in linea d'aria da Roma a Città del Capo è di circa dieci mila chilometri. La rotta, seguita dai piloti italiani, è la seguente:

1) Roma-Brindisi, Km. 470; 2) Brindisi-Tobruk, 1230 Km.; 3) Tobruk-Wadi Halfa, Km. 1330; 4) Wadi Halfa-Malakal, 1400 Km.; 5) Malakal-Mwanza, Km. 1440; 6) Mwanza Broken-Hill, Km. 1400; 7) Broken Hill-Pretoria, Km. 1260; 8) Pretoria-Città del Capo Km. 1350. — Totale chilometri 9900.

Il percorso e le tappe

La rotta è quella normalmente oggi percorsa dall'aviolinea inglese Londra-Città del Capo, eccettuato il tratto Tobruk-Wadi Halfa, nel quale, per 1350 chilometri, viene attraversato il deserto.

L'apparecchio usato è il «Caproni 103» da gran turismo: si tratta di un apparecchio monoplano, monomotore di costruzione mista a quattro posti. Le ali sono a profilo semi-spesso; la cabina è illuminata da grandi finestre che permettono di spaziare all'intorno. L'apparecchio è dotato di un ampio carrello con ammortizzatori. I comandi sono a volante. Sotto l'apparecchio è installato un potente riflettore da utilizzare per eventuali atterraggi notturni.

L'apparecchio è fornito di un motore «Alfa-Romeo» di 200 HP. Le caratteristiche principali sono le seguenti: apertura alare metri 14; lunghezza metri 9,6; altezza m. 3; superficie portante, metri quad. 26; peso a vuoto chilog. 1140; carico utile chilogr. 760; peso totale chilogrammi 1900. Velocità massima chilometri-ora 180; velocità minima chilometri-ora 80; salita a 3000 in 30'; autonomia ore 10,30; coefficiente sicurezza 8; velocità di crociera chilometri-ora 160.

Nell'interno della cabina sono stati posti un battello pneumatico per tre persone ed un materassino di quattro chilogrammi, sul quale i piloti, a turno, allo scopo di utilizzare al massimo il tempo disponibile, prenderanno qualche riposo.

L'equipaggio è formato dal pilota Francis Lombardi, dal secondo pilota Leonida Robbiano, e dal motorista Marino Battaglia.

La partenza da Uadi Halfa per Malakal

Roma, 22 sera.

Secondo un telegramma da Uadi-Halfa, alle ore 6 di stamane gli aviatori Lombardi e Robbiano sono arrivati colà ed alle ore 8 sono ripartiti per Malakal.

Due graduati di Finanza annegati a Foggia

Foggia, 22 sera.

Martedì scorso nella vicina Margherita di Savoia, sede della più grandi saline del Mezzogiorno, il maresciallo di Finanza Pietro Ruccioni e la guardia Antonio Manca tornavano in rada con un battellino dopo di aver visitato, come d'uso, il piroscafo «Fedeltà».

Senonchè, appena giunto a 100 metri dalla spiaggia, il battello per un furioso colpo di mare si rovesciò. Invano i due agenti di Finanza cercarono salvezza aggrappandosi ai remi: le onde grosse e continue ebbero ragione dei loro sforzi. Malgrado l'intervento di altre guardie e di alcuni marinai, il maresciallo Ruccioni e il milite Manca scomparvero immediatamente.

La firma del contratto di lavoro per il personale delle Società di Navigazione

Genova, 22 sera.

Nella sede della Federazione armatori di linea, si sono riuniti i rappresentanti della gente di mare e degli armatori, con i rispettivi presidenti, on. Barni e on. Pala.

Scopo della riunione era quello di concludere le trattative, da tempo avviate, per la stipulazione del nuovo contratto collettivo di lavoro, interessante il personale marittimo degli uffici della Società di Navigazione «Italia» e «Cosulich».

Raggiunto il completo accordo, il contratto è stato firmato dalle due parti ed andrà in vigore col 1.o gennaio 1932, cioè data esatta di costituzione della Società «Italia».

Dopo la riunione fu spedito il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

«Abbiamo onore comunicare E. V. che oggi, in perfetta collaborazione, bene auspicando giorni migliori marina mercantile abbiamo firmato nuovo contratto collettivo per impiegati amministrazione Società Navigazione «Italia» e «Cosulich». Devoti ossequi. — Pala e Barni».

Identici telegrammi vennero inviati a S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni ed a S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni.

Il *crack* della Banca di Milano

Il fratello di Giovanni Manzoni arrestato per truffa

Milano, 22 sera.

L'Autorità giudiziaria penale ha ordinato l'arresto di un altro membro della famiglia Manzoni, il cav. Ercole Manzoni fu Giuseppe, di 53 anni, fratello del rag. Giovanni, considerato come il principale responsabile del clamoroso «crack».

Il cav. Ercole Manzoni è stato arrestato in seguito a un mandato di cattura emesso contro di lui dal consigliere istruttore cav. Ciaccia, per avere in Milano, in altre regioni d'Italia e anche all'estero, in concorso con il fratello Giovanni, mercè un sistema di propaganda lusinghiera, indotto i coniugi Crola ed altre persone a impiegare i loro capitali in imprese di cui sapevano in pessime condizioni finanziarie. Come è stato narrato, i coniugi Crola di Novara, ora residenti a San Remo, impiegarono tutte le loro sostanze, cioè oltre due milioni e mezzo, nelle imprese dei Manzoni.

Non è escluso che altri arresti debbano essere compiuti. Frattanto continuano le indagini del curatore fall. Attilio Oliviero per dipanare l'intricata matassa delle nove procedure fallimentari a lui affidate.

Contro il rag. Lorenzo Manzoni, amministratore unico della Banca di Milano e presidente dei Consigli d'amministrazione di parecchie Società ad essa affiliate, l'Autorità Giudiziaria ha emesso ben tre mandati di cattura. Il primo riguarda la propagazione di notizie false sulla situazione della Banca, il secondo contempla il reato di appropriazione indebita di obbligazioni per l'importo di L. 500.000, il terzo mentre le seguenti altre imputazioni: truffa continuata di valore rilevante, bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice.

La lunga mano di Mosca nei torbidi iberici?

In tutta la Spagna dilaga la rivolta contro gli uomini e gli istituti repubblicani

Migliaia di armati si schierano contro il Governo

Madrid, 22 sera.

In tutta la zona catalana, dove è stato proclamato lo sciopero rivoluzionario, la calma regnava nelle prime ore di stamane. Le autorità continuano, intanto, a prendere severissime misure per far fronte ad ogni evenienza. I reparti di guardia civica, che erano stati disarmati, hanno ora ricevuto abbondanti provviste di armi e munizioni e sono adibiti a servizi di vigilanza delle strade nella zona in cui si è manifestato il movimento di rivolta. Le autorità militari hanno ricevuto l'ordine categorico di reprimere l'ordine «a qualunque costo».

Stamane, alle 2, il Capo della Polizia a Barcellona ha dichiarato che in tutta la provincia regnava la calma e che erano stati adottati provvedimenti adeguati per fronteggiare la situazione. Sono stati operati molti arresti, particolarmente di anarchici e comunisti, i quali tentavano di estendere lo sciopero anche a Barcellona, a cominciare da stamane.

Si presume che il tentativo di allargare l'agitazione non sia stato coronato da successo e che oggi altri operai possano abbandonare il lavoro. La «Generalitad» di Barcellona si è riunita nelle prime ore di stamane per esaminare la situazione e dare disposizioni ulteriori per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Intanto sono state prese tutte le misure.

Il Ministero dell'Interno annuncia che è stata istituita la censura ma si apprende da fonte ben informata che tutti i telegrammi vengono sottoposti ad un'accurata revisione da diversi uffici di accettazione. Il Ministro dell'Interno ha spiegato che tale revisione è necessaria ed ha il solo scopo di impedire che vengano propalate le voci allarmistiche messe in giro dagli scioperanti di Madrid, con lo scopo di provocare disordini in altre provincie.

Durante la seduta di ieri, alle Cortes, il Ministro Azana, riferendosi allo sciopero ha detto: «Il Governo è particolareggiatamente informato, così tanto in Spagna quanto all'Estero è stato promosso un movimento diretto a rovesciare la Repubblica Spagnuola il 28 corrente. Il Ministro degli Esteri è a conoscenza delle fila del complotto, dei lavori di preparazione e dei nomi delle persone che all'estero preparano il tentativo. Il Governo conosce anche l'ammontare del denaro inviato per effettuare questo movimento ed è, perciò, in condizioni di poter sventare che elementi dell'Estrema Destra agiscono e cooperano con quelli di Estrema Sinistra. Il Governo ha ottenuto anche informazioni sul tentativo dei suoi rappresentanti all'estero e dalle Autorità all'interno».

Secondo informazioni pervenute ai giornali, a Malaga è stato proclamato lo sciopero generale. Gli scioperanti si sono abbandonati ad atti di violenza ed hanno, tra l'altro, rovesciato due vetture tranviarie. Mancano finora altri particolari.

Secondo le ultime notizie pervenute nel distretto di Manresa nei villaggi sono in mano dei comunisti e degli anarchici, che vi hanno instaurato un regime terroristico.

Quindicimila insorti perfettamente armati sono decisi ad affrontare le truppe del Governo. Cinque battaglioni di fanteria ed uno di artiglieria sono giunti a Manresa con l'incarico di ristabilire l'ordine a qualunque costo.

A La Corugna si sono svolti parecchi scontri fra la Polizia e gli scioperanti nei quali si ebbero due morti e parecchi feriti.

E' qui diffusa la voce che il movimento insurrezionale sia fomentato particolarmente da agenti di Mosca, che cercano di sfruttarlo ai loro scopi.

Sfregi alla lingua italiana nei francobolli del disarmo

Ginevra, 22 sera.

(R.) E' stata annunciata l'emissione di francobolli commemorativi della Conferenza Internazionale del Disarmo, il cui inizio avrà luogo il giorno 2 del prossimo mese di febbraio a Ginevra. Non è stato detto però che l'espressione italiana «un modello inservibile di «italiano federale». Il Dipartimento Federale delle Poste ha dato il suo «placet» e che si stamperanno francobolli con diciture di questo genere: «Conferenza del Disarmamento» e «Dopo l'oscurità il chiaro», traduzione del motto di Ginevra: «Post tenebras lux» (dopo le tenebre la luce). Lo sfregio alla lingua italiana è così grave che i giornali tutti, particolarmente quelli del Canton Ticino, reclamano a gran voce un immediato provvedimento.

Già durante il periodo della guerra si son dovuti sopportare altri sfregi come questi: «carta di pane» e «carta di burro» ed altre diciture del genere. Ora nella Svizzera italiana non si è più disposti a sopportare i «chiamamenti» ed i «chiari» dell'italiano tedesco «made in Bern».

Si reclamano urgenti provvedimenti perchè ne va di mezzo il buon nome della Svizzera!

La ripresa cinematografica di una città scomparsa

Charcov, 22 sera.

Gli operatori della «Ucrainfilm» di Kiev, rischiando la propria esistenza, sono riusciti a fissare sulla pellicola delle interessanti riprese di Kerson, la città leggendaria, completamente sommersa nel Mar Nero. Or è qualche mese una Commissione statale di scienziati dell'Accademia delle Scienze di Kiev, era partita alla volta di Odessa, allo scopo di fare importanti rilievi sulla località comunemente ritenuta come quella che duemila anni avanti Cristo fosse adiacente alla leggendaria città. Gli scienziati hanno infatti potuto constatare che tutta la città è stata bene conservata nel fondo del mare. Le mura di essa sono qua e là smantellate, ma circa una ventina di torri sono rimaste intatte. Nel centro della città si trova una vastissima piazza, abbellita da numerose fontane. Dalla piazza parte una grande arteria che conduceva al porto. Degli oggetti trovati si può constatare come la città fosse molto ricca. I palombari hanno anche potuto stabilire l'esistenza di passaggi sotterranei. Tutto ciò è stato ripreso dagli operatori della «Ucrainfilm» e sembra che il documentario ricavato sia della massima perfezione.

Il comm. Parini nell'Uraguay

Montevideo, 22 sera.

(S.I.A.) Ricevuto dal Ministro d'Italia, Temistocle Bernardi, dal personale della Delegazione, dal segretario del Fascio, dalle notabilità della Colonia è giunto in aeroplano in questa capitale il direttore degli Italiani all'Estero, comm. Pietro Parini, accompagnato da Mario Appelius. Egli si tratterrà qui alcuni giorni per visitare le istituzioni e le scuole italiane.

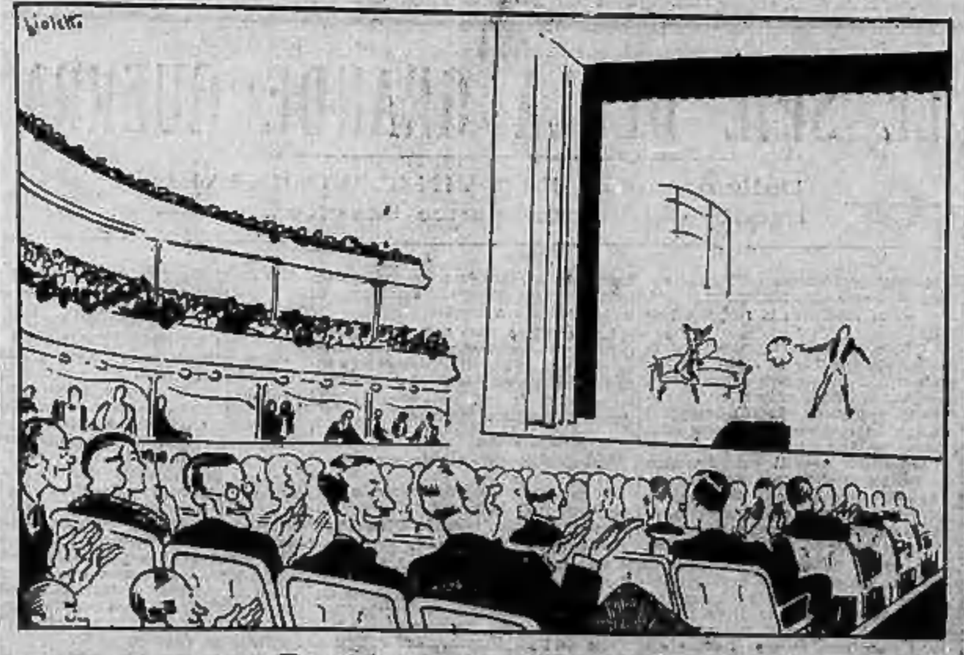
Il comm. Parini presiederà una riunione di dirigenti delle scuole italiane per la costituzione del Comitato per le onoranze a Giuseppe Garibaldi nel cinquantenario della sua morte.

Milionario americano rapinato di 350 mila dollari

New York, 22 sera.

Un audace colpo sono riusciti a compiere tre banditi in casa del milionario Harry Glemby. I tre si sono fatti credere contrabbandieri di liquori e una volta introdotti in casa per trattare l'acquisto di una partita di gin, hanno estratto le rivoltelle e costretto il maestro di casa e la governante ad aprire la cassaforte ove erano custoditi i gioielli. Mentre uno dei banditi si impadroniva degli oggetti preziosi per un valore di oltre 350 mila dollari, gli altri due legavano ai mobili il maestro di casa, la governante, il signor Glemby e la sua signora che erano venuti per vedere che cose succedesse in quella stanza. Essi sono stati liberati da altre persone di servizio, ma dopo che i ladri erano già lontani.

La Compagnia straniera che recitano in francese ottengono in Italia sempre maggiori successi. (Dai giornali).



— Perchè applaudi tanto?
— Per far vedere che capisco...

OSSERVATORIO

Progresso

Hanno inventato a Londra un faro così potente che permette di scrivere segni nel cielo. Una rivoluzione è probabile nel campo della pubblicità luminosa.

L'invenzione incontra degli ostacoli perchè vi sono ancora dei romantici che amano guardare la luna. I conservatori domandano al Governo di proibire questa forma di pubblicità, i liberali vorrebbero permetterla nelle notti in cui il cielo è buio. Ora sono intervenuti i giuristi. Essi informano che secondo la legge inglese chiunque possiede un pezzo di suolo dispone liberamente di quanto si è sopra e sotto di esso: dalla luna al cuore della terra. Se si vogliono proibire i segni nel cielo e la pubblicità tra le stelle, bisogna che i Comuni ed i Lordi mutino i tradizionali codici dell'Impero.

Il cielo a Londra è sempre così grigio e triste che gli inglesi hanno torto di opporsi alla nuova invenzione. Purtroppo le idee e le scoperte non hanno confini e per noi italiani questa réclame celeste sarebbe un altro affare.

Sono un attento lettore degli annunci pubblicitari, ma sovente mi capita di interrogare le stelle. La duplice esperienza mi ha convinto che guardare le Pleiadi o conoscere quale è la miglior sigaretta del mondo sono due piaceri distinti che non si accordano simultaneamente.

Da Tokio giunge un'altra notizia degna dei nostri tempi. Per la prima volta nella storia del mondo — afferma il corrispondente del Times — una vera battaglia è stata trasmessa per radio agli abbonati. Diecine di microfoni legati ad una stazione trasmittente furono collocati sul terreno della battaglia di Mukden combattuta i giorni scorsi tra giapponesi e cinesi. I signori abbonati di Tokio o di Yokohama, seduti in comode poltrone, udirono perfettamente il rombo dei cannoni, il picchiettare delle mitragliatrici, il frastuono scomposto degli attacchi alla baionetta, i gemiti dei feriti.

La civiltà non si arresta. Nella prossima guerra i metodi di trasmissione saranno certamente perfezionati. Ogni madre, ogni amante potrà udire l'ultimo rantolo del proprio ragazzo soffocato dai gas. Progresso.

Bene.

Quarto Concorso Pronostici indipendente da LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 19 (19.a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball

Domenica 24 Gennaio

Fiorentina-Juventus		p. 30
Casale-Milan		» 27
Torino-Alessandria		» 24

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

N.B. - *Questo tagliando dovrà pervenire alla « Stampa » entro le ore ventiquattro del 23 Gennaio.*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi, firmando costanti i tagliandi di colore che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Arrestato alla frontiera perchè ritenuto disertore

Dopo aver trascorso molti anni in Francia Tencaioli Gaudenzio, ormai già in età di 52 anni, pensò di ritornare in Italia per trascorrere tranquillamente il resto della sua vita. All'atto di varcare la frontiera presentò alle Autorità italiane tutti i documenti di cui era provvisto, ma con sua non desiderabile sorpresa venne trattenuto in arresto ed inviato a Torino debitamente scortato. La causa di ciò era una condanna ad un anno di reclusione inflittagli in contumacia dal Tribunale Militare di Torino fin dal 1926, quale colpevole di diserzione.

All'udienza egli, comparso vestito da soldato in conformità alle prescrizioni, protestò la propria innocenza affermando e dimostrando che aveva compiuto il servizio militare in Italia all'epoca della chiamata della sua classe, ma che durante la guerra non si era più presentato, essendosi arruolato volontario nella legione straniera in Francia, combattendo per vari mesi finchè rimase gravemente ferito e quindi riformato ed assumendo e fruire di una piccola pensione.

Il Tribunale, in accoglimento delle conclusioni del difensore, avvocato Santacroce, pronunziò sentenza di assoluzione.

Lettori! Un'opera buona = ogni giorno =

Per la figlia di un giornalista

La signora L. C. C., abitante in via Piave, 9, è figlia di un noto giornalista romano, direttore di periodici letterari ed umoristici, scomparso parecchi anni fa.

La giovane signora è stata poco fortunata nel suo matrimonio, tanto che ha dovuto abbandonare la sua città e trasferirsi a Torino, dove da qualche mese vive separata dal marito.

Ma, oppressa dai dispiaceri, ed avendo quattro bambini da mantenere, la L. C. C. versa in gravi difficoltà. Essa, spinta dal bisogno ed affranta dalle umiliazioni, è venuta a chiederci un piccolo aiuto, a soli otto giorni di distanza dalla nascita del suo ultimo piccino.

Nell'aspetto della poveretta erano chiari i segni della sua sofferenza fisica e morale, ed essi parlavano con assai maggior eloquenza delle parole con le quali ci andava esponendo il suo infelice caso.

Abbiamo assegnato alla L. C. C. il nostro odierno sussidio di 50 lire, e le abbiamo sinceramente augurato che un po' di sereno ritorni presto sul suo tempestoso orizzonte familiare.

Il signor Giuseppe Dutto, nel pregarci di far sapere che darà generosa mancia a chi gli riporterà a casa — via Lucio Bazzani, 1 — un portabiglietti contenente tessere, da lui smarrito, ha fatto una offerta per la nostra « Opera buona ».

Nella Federazione Fascista

La Federazione provinciale fascista comunica:

« Comitato Intersindacale. — Ieri, alla Casa Littoria, sotto la presidenza del Segretario Federale Andr. Gastaldi, si è riunito il Comitato Intersindacale della provincia di Torino. Andrea Gastaldi, nell'aprire la seduta, ha salutato l'on. Ciavarzani che per la prima volta interveniva alla riunione e ha inviato un saluto all'on. Malusardi, che per lungo tempo fu membro del Comitato Intersindacale di Torino. Il Comitato è poi passato alla discussione dei problemi sindacali, con particolare riferimento a quelli dell'organizzazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna. A conclusione è stato votato un ordine del giorno che sarà trasmesso alle Gerarchie centrali. Sono state quindi discusse e risolte alcune vertenze correnti fra iscritti alla Federazione del Commercio e l'Associazione proprietari case e terreni.

« Istituzione premi per i migliori lavoratori. — Il Presidente, Andrea Gastaldi, ha proposto l'istituzione di premi e diplomi speciali da concedere a quei lavoratori che nell'anno si siano distinti per disciplina e laboriosità. Sono stati dunque stanziati trecento di tali premi, ciascuno dell'ammontare di lire trecento. I rappresentanti delle varie organizzazioni, aderendo con entusiasmo all'iniziativa del Partito, hanno assicurato la loro partecipazione per il raggiungimento dei fondi occorrenti. Le precise modalità della istituzione saranno rese note in un prossimo comunicato.

« Attività assistenziali. — Sull'attività assistenziale svolta dalla Federazione fascista torinese, ha parlato a lungo il Segretario Federale, illustrando quanto fino ad oggi è stato fatto e prospettando quanto ancora è necessario fare a favore dei più bisognosi. Tutti hanno concorso con slancio alla realizzazione di un'opera di così alta solidarietà: il Comune, le imprese private, i dirigenti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, la cittadinanza: a tutti è esteso il ringraziamento del Partito. Al termine della relazione di Andrea Gastaldi il Comitato ha votato un ordine del giorno di plauso per la veramente imponente attività dell'Assistenza invernale ».

La conferenza di S. E. Dainelli sul Karakorum

Ieri sera, all'Istituto Maria Laetitia, S. E. Dainelli ha tenuto l'annunciata conferenza sull'esplorazione da lui compiuta lo scorso anno nella regione del Karakorum.

La sala era affollata di un pubblico scelto assai. Il prof. Silvestri, quale Vice-Podestà e Vice-Presidente della Sezione di Torino del C.A.I., ha salutato l'oratore tributandogli un vivissimo elogio, al quale si è unito calorosamente il pubblico.

S. E. Dainelli ha quindi iniziato il racconto della sua spedizione, la cui vicenda — come i lettori ricorderanno — furono da lui stesso illustrate sulla *Stampa* in una serie di interessantissimi articoli. Dopo aver ricordato i lavori della spedizione De Filippi nel 1914, della quale S. E. Dainelli faceva parte, e che si era proposta la esplorazione dell'immenso ghiacciaio Siacen, il più grande ghiacciaio del mondo, l'oratore ha ricordato come scopo della sua esplorazione fosse precisamente il completamento dei lavori allora compiuti, attraverso l'esplorazione del ghiacciaio Rimu, affluente del Siacen e che era tuttora ignoto nella sua parte più alta.

S. E. Dainelli, ha quindi descritto le fasi del suo ardito viaggio, illustrandolo con una serie di interessantissime fotografie che testimoniano la meraviglia di quel grandioso mondo glaciale. Da Leh, capitale del Ladak si attraverso la valle Nubra, con la sua carovana di settanta portatori, coi viveri di riserva, trascinandosi dietro un pollaio ed una mandria di pecore per aver viveri freschi, la carovana risalì per circa 40 chilometri il Siacen, fino alla sua confluenza col Rimu e col Tarim Scen, dove collocò il campo base, in un'oasi di verde in mezzo all'aridità assoluta del Karakorum, alterna alla quale accorroco, tranquille, mandre di stambecchi. Dopo aver compiuto lo studio geologico e topografico della regione, S. E. Dainelli lasciò il campo base con tutta la carovana e superando gravi difficoltà logistiche, risalì Rimu, lo esplorò per tutta la parte sconosciuta fino alla testata, valicò un accesso colle innominato, al quale impose il nome di « Colle Italia » e ridiscese quindi nel Siacen. Lo scopo della spedizione era così raggiunto. Attraverso il Colle Karakorum la carovana ritornò quindi a Leh, dove rientrò nel mese abitato dopo aver soggiornato per due mesi nelle solitudini delle più eccelse montagne del mondo.

All'audace viaggiatore ed al brillante conferenziere, che ha condotto a termine, quasi da solo, una così difficile impresa, il pubblico ha tributato alla fine una vivissima ovazione.

Le indagini per il delitto di Foglizzo

Un arresto nell'Italia centrale

Un nuovo arresto eseguito in questi giorni dalla Polizia che di pari passo con l'arma dei Carabinieri procede nelle ricerche degli autori del duplice delitto di Foglizzo, secondo alcuni accertamenti in corso dell'autorità inquirente, verrebbe ad aprire un nuovo spiraglio di luce fra le tenebre che avvolgono il misfatto.

In una città dell'Italia centrale, gli agenti di P. S., per misure, la scorsa settimana fermavano un individuo il quale era privo di ogni documento personale. L'individuo, il giorno stesso, veniva identificato per certo Fenoglietto di Foglizzo. Interrogato da un funzionario di quella Questura, non sapeva fornire che vaghe spiegazioni sulla sua presenza in quella città. Naturalmente, come avviene sempre in casi simili, veniva inviato alla nostra Questura un telegramma che chiedeva informazioni intorno alla vita del Fenoglietto, e il cav. Sigismondi, capo della polizia giudiziaria, accertava che l'individuo in questione, oltre che avere lo stesso nome di una delle vittime del delitto — quello della moglie del Cesano — aveva diretti rapporti di parentela. Anche questo nuovo fatto non sarebbe stato di tale gravità da pervenire ad aggravare la posizione dell'arrestato, se questi, che fra l'altro ha un passato un po' burrascoso, fosse stato in grado di spiegare, fornendo elementi per comprovarne la verità, dove e come aveva trascorso i giorni in cui il delitto avvenne. In seguito a ciò, il cav. Sigismondi trasmetteva telegraficamente disposizioni ordinando che il Fenoglietto fosse tradotto, sotto buona scorta, a Torino, per gli ulteriori accertamenti e per gli eventuali confronti con gli altri arrestati. Questi ultimi, dei quali abbiamo già avuto occasione di parlare a proposito della drammatica fuga dal carcere mandamentale di Chivasso di due detenuti, non hanno mutato un sol momento, durante gli interrogatori del giudice istruttore, quel contegno assunto fin dall'atto del loro arresto. La loro posizione, di fronte alla Giustizia, non è troppo chiara, ma assai grave appare particolarmente quella di uno di essi: il Meano. E' già stato detto che i Carabinieri di Montanaro, nel perquisire l'abitazione del Meano sita a San Giusto, trovavano e procedevano al sequestro di un soprabito e di una scure che recavano macchie, le quali, per la loro forma e per il colore avevano tutte le caratteristiche di macchie di sangue. Non solo, ma il Meano ai Carabinieri diceva d'essere, la sera del delitto, rincasato più presto del solito e di non essere più uscito, mentre la di lui madre dichiarava di non averlo visto per tutta la notte. Indizi assai gravi, questi, che inducevano i Carabinieri a trattenere il Meano inviandolo poscia alle carceri di Chivasso a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il cappotto e la scure macchiati venivano inviati, per l'esame microscopico delle macchie, alla Procura del Re. Se di sangue sono le macchie rilevate sul cappotto e sulla scure del Meano, ben saranno, per un giudizio definitivo, confrontate col sangue delle vittime. Comunque, e su ciò non può sorgere dubbio, il delitto è stato compiuto da più di una persona. Quante fossero veramente, non è possibile dire. Due furono coloro che colpirono alle spalle, e con armi diverse, nella stalla della loro cascina, i coniugi Cesano, poichè le ferite da essi riportate non presentavano le stesse caratteristiche. Uno almeno degli aggressori conosceva le abitudini della moglie del contadino, quella cioè di portare su di sè, entro il corpetto, somme ingenti di denaro, e sapeva pure che pochi giorni prima, per fare alcuni acquisti, la donna aveva ritirato del denaro alla banca.

TEATRI

« Cavalleria » e « Pagliacci » al Teatro Vittorio

Tenore GASPARE RUBINO

è fra i migliori giovani interpreti della non facile parte di Turiddu nel capolavoro mascagnano. Dotato di una voce calda e poderosa riesce a strappare continuamente gli applausi del pubblico che lo accolta con attenzione e ammirazione. Il Rubino, che da sei anni è in arte, ha già cantato all'Adriano di Roma, al Politeama di Palermo, al Duse di Bologna, al Politeama di Genova, suscitando ovunque il maggiore entusiasmo. Il suo repertorio comprende, oltre *Cavalleria rusticana*, la *Traviata*, *Butterfly*, *Tosca*, *Manon*, *Lucia di Lammermoor* e *Bohème*. Dato il favore col quale è stato accolto a Torino, molto probabilmente egli sarà scritturato, per la prossime stagioni autunnali, allo stesso « Vittorio ». Un particolare degno di nota: il tenore Rubino è siciliano, ed è nato a diciotto Km. da Cocalisi, dove, secondo Giovanni Verga, si svolge la drammatica vicenda di *Cavalleria*. Un autentico Turiddu, dunque, anche se si chiama Gaspare...

Tenore NATALE DUTTO

Piemontese di nascita, nostro concittadino di adozione, non è nuovo al pubblico torinese, che ha avuto modo ripetutamente di applaudirlo con spontanea sincerità. Natale Dutto, debuttò 8 anni fa al teatro *Scribe*, e fin da quell'inizio la sua carriera si delineò promettente e sicura. Da Torino a Venezia, da Milano a Genova, da Firenze a Pesaro, in otto anni, si sono susseguiti i successi di questo tenore dal bel canto squillante. Ora Dutto, dopo aver cantato nel *Ballo in maschera*, al nostro « Vittorio », interpreta la parte di Canio nel *Pagliacci* riscuotendo il plauso generale.

Dizione di versi al Circolo Filologico

Domenica prossima, nel Salone sociale del Circolo Filologico in via del Carmine, 12, Claudio Robba terrà una dizione di versi.

Questa dizione comprende un trittico napoleonico, e cioè « Napoléon II » di Victor Hugo « 5 maggio » di Alessandro Manzoni, e « Per la morte di Eugenio Napoleone » di Giosuè Carducci; inoltre: alcune poesie di Ramon di Campoamor, di Ragazzoni, poesie scelte piemontesi di Nino Costa e altre poesie dialettali varie.

Data la notorietà del simpatico dicitore che riesce sempre ad interpretare lodevolmente i migliori brani di poesia classica e dialettale, si prevede che la bella sala del Circolo Filologico sarà domenica stipata di un scelto e folto pubblico di auditori.

La primavera in anticipo

Dicono che la primavera abbia fatto i suoi primi segni a Torino; a dare la gioconda impressione hanno certamente concorso i meravigliosi aranci che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende a prezzi minimissimi nei suoi distributori di città.

Treno popolare festivo per la Maddalena

Dietro invito del Comitato turistico provinciale e del Club Alpino Italiano la Società torinese del tramvai ha istituito dei treni speciali a prosieguimento con adeguamenti per la Maddalena (tempo di sei ed ora Fiuni) a dei prezzi popolarissimi: da Torino alla Maddalena L. 9,50 complessivamente per il viaggio di andata e ritorno, con trasporto degli sci gratuito. La partenza verrà effettuata domenica da via Nacchi n. 19 alle ore 6,25, con un treno speciale con arrivo alla Maddalena alle ore 8,30 ed il ritorno verrà effettuato con partenza dalla Maddalena alle ore 18,00 ed arrivo a Torino alle 20,45.

Seguendo la Cronaca

LA SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI
AGENZIA PRINCIPALE DI TORINO
Via Orfane n. 6
IMPORTANTE

Ricordiamo ai Soci, che le quote annuali di assicurazione scadute col 1° Gennaio, devono essere pagate nel corso del corrente mese e che dal 1° febbraio, per patto Statutario, la Società dovrà sospendere la garanzia di assicurazione per le polizze in mora di pagamento, mentre al Socio resta ugualmente l'obbligo di pagare la quota scaduta.

Nel mese di gennaio la Cassa è aperta nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16, ad eccezione del sabato, nel qual giorno è aperta dalle 10 alle 12.

Fate, fate, fate...

la cura della *Biosputina*. Vi servirà a prevenire molti malanni. La *Biosputina* è il ricostituente che ricostituisce: esso dà gli stessi risultati dell'olio di fegato di merluzzo senza averne i difetti. La *Biosputina* è il ricostituente adatto per tutte le età. Inalate ogni stesso la cura.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-560. Tram: 7,2,15,16,21.

Già nell'infanzia

si deve pensare ad una cura regolare dei denti usando la buona pasta dentifricia « Chlorodont ». Una prova persuade, Tubetto Lire 2,70 e 4,50.

COTILLONS CARNEVALE

tutto l'assortimento dallo specialista Haconney, Via E. de Sonnaz, 17.

ROMANA CALCAGNI
via Garibaldi 40
LIQUIDA PER FINE STAGIONE
tutte le confezioni esistenti (abiti giorno e sera, mantelli, pellicce, tailleurs) a prezzi fortemente ribassati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia E. Zacconi). — Ore 21,15: « Il tesoriere » di D. Tumiati.
CARIGNANO (Compagnia Galli-Renzi-Viarisio). — Ore 21,15: « Cuore Azzurro » di Birabeau e Dolley.
CHIARELLA: Rappresentazioni straordinarie di « Villafranca » di G. Fornaci ore 21,15.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
BALLO (Comp. polacca del « Gufo »). — Ore 21,15: « Via all'Estero », divisa di Cavour, Caloria, Palmerolo e Paul Esck, musica di Cavigtia.
ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 21,15: « Mira Norma » di Pòncia.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ROMANO: Ore 21: Vaudeville. Rita Rey.
REGIO-CANILE: Ore 15,30: Tbs: 21: Gerala.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano 14, angolo Corso Duca degli Abruzzi). — Tutti i giorni dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - « Bridge » - « Five o' clock tea ».

I divertimenti

Domani, sabato, al « CINEPALAZZO »: l'avvenimento: « Norma Shearer » nella sua grande interpretazione: « IO AMO! »

Il « Cinepalazzo » è lieto di annunciare al pubblico di Torino il ritorno di « *Norma Shearer* » nel più *grande film « gangster » della stagione 1932*.

Norma Shearer, l'idolo del pubblico, il prototipo dell'attrice piccante, che può permettersi parecchio senza per questo mai diventare volgare, ha saputo creare *« Io amo! »*, una fra le novità più *celebri della presente stagione*.

Spettacoli cinematografici

CHERMI: « La Wally » (Cines-Pittaluga) e « Riviera Cines N.o 17 ». Successo.
VITTORIA: « La Wally » (Cines-Pittaluga) e « Riviera Cines N.o 17 ». Successo.
ITALIA: « I dieci Focari ». Rivelazione.
SPLENDOR: La carne e il diavolo. Garbo.
IDEAL: Segretaria privata. Ultimo giorno.
Domani: « Tabù », capolavoro di Murnau.
ALPI: « Una pagina d'amore. Grace Moore.
STATUTO: « Una pagina d'amore » G. Moore.
BORSA: « Il porto dell'Inferno ». L. Veles.
PRINCIPE: « Il sentiero dell'ombra » e Var.
SAVOIA: « Anima e corpo » G. Farrel.
AMBROSIO: « Transatlantico » (sonoro) e la comicissima « Arbesia di Nob ».

Grace Moore e Wallace Beery

all'*Alpi* e allo *Statuto*, ottengono un magnifico successo nel film lirico *Una pagina d'amore*, messo in scena con suprema eleganza. Da oggi le repliche.

OGGI, 31ª ED ULTIMA GIORNATA « BEN HUR » A PREZZI POPOLARI

Al « Cinepalazzo », per l'ultima volta, « *Ben Hur* »! Dopo avere appassionato Torino per 31 giorni, « *Ben Hur* », spettacolo unico nella vita, più non si potrà vedere in *Italia*. Rammentatelo!

L'AVVENTURA A LIETO FINE DEL POLACCO

Mentre visita il fratello in carcere è derubata del portamonete

Il pronto arresto del presunto borseggiatore e la sua assoluzione

Giorni or sono — e precisamente il 15 corrente — la Direzione delle nostre carceri comunicava alla Questura una notizia insolita: nel locale destinato al colloqui tra detenuti e parenti era stato compiuto un borseggio in danno di una donna che si era recata colà per avere un colloquio col fratello, lì detenuto.

Il funzionario di servizio in Questura mandò subito sul posto, per gli opportuni accertamenti, due agenti, i quali, compiute le prime indagini, accompagnavano in ufficio la derubata, tale Giovanna Ariusso, fu Carlo, nata a Giaveno, di anni 48, ed il sedicente polacco Zigmont Lewandouski, di anni 26, nato a Lodz, domiciliato a Torino in via Bava 5, che la donna sospettava essere l'autore del furto compiuto a suo danno. Il Lewandouski si trovava anche esso nel parlatorio del carcere in attesa di avere un colloquio con la moglie detenuta.

La sgradita sorpresa

L'Ariusso, al funzionario, confermava la denuncia ed i suoi sospetti sul Lewandouski, aggiungendo che la somma rubatale — contenuta in un portamonete che aveva messo in una tasca del grembiule — era composta da una moneta d'argento da lire venti di vecchio conio, da cinque da lire dieci caduna, da una da lire cinque e la rimanente da monete di nichelio e bronzo in tutto novanta lire.

Il Lewandouski, pur ammettendo di essere stato nella stessa stanza in cui si trovava l'Ariusso, protestò la sua innocenza: perquisito venne però trovato in possesso della complessiva somma di lire centonovanta, tra cui una moneta da lire venti vecchio conio, cinque spezzati d'argento da lire dieci, due biglietti di Stato da L. 50 e la rimanenza in nichelio e bronzo.

Invitato a dire da chi aveva avuto la moneta da lire venti, il Lewandouski si rifiutò a rispondere di non ricordare.

Disposte sfleriori indagini, veniva accertato che il polacco si era allontanato per circa cinque minuti dalla camera in cui si trovava l'Ariusso; certamente allo scopo di nascondere il portamonete, nel quale, senza dubbio, data la premura, dovette rimanere anche la moneta da lire cinque non rinvenuta nelle tasche del Lewandouski.

Il Lewandouski,in seguito a questo accertamento, veniva dal funzionario trattenuto in arresto e denunciato al Procuratore del Re, il quale lo rinviava al giudizio del Tribunale.

Il processo a suo carico svoltosi per direttissima, il è celebrato dinanzi alla nona sezione (Pres. cav. Galli, Giudici cav. Balestreri e cav. Bellini, P. M. conte Verdun, cancelliere dott. Manconi) coll'intervento di un interprete, il prof. Renato Levelley, giacchè l'imputato non sa esprimersi chiaramente nella nostra lingua.

Egli si difende strenuamente ed altamente, con facilità di parola.

— Sono innocente — egli dice. — Ero andato alle carceri per avere un colloquio con mia moglie. Ivi detenuta. L'Ariusso tentò un ricatto, minacciandomi, tanto è vero che dapprima dichiarò di essere stata derubata di cinquanta lire, poi di settanta e infine mi richiese cento lire per « fare la pace ». Io non borseggiai l'Ariusso: abbandonai un momento la sala, dove mi trovavo con l'Ariusso, per andare a colloquio con mia moglie, ma ritornai subito.

Pres.: — E il denaro sequestratovi dove l'aveto preso?

Non capisco l'italiano...

— Ho cambiato un biglietto francese da cento franchi in una piccola banca di Porta Palazzo: in cambio di detto biglietto mi sono state date una moneta da 20 lire, cinque da lire dieci e due da lire due.

Pres. — Non è vero: dagli atti risulta che nei vostri interrogatori avete detto diversamente.

— Non capisco bene l'italiano e questo può spiegare la differenza tra le mie deposizioni: i funzionari che mi hanno interrogato hanno equivocato nell'interpretazione delle mie risposte.

La parte lesa Ariusso, una contadina molto svelta, che non appare affatto intimidita dal fatto di trovarsi in un'aula giudiziaria, è tassativa nelle sue dichiarazioni.

— Ero andata alle carceri per portare la biancheria pulita a mio fratello: tenevo il borsellino nel taschino del grembiule.

— Siete sicura di essere entrata in carcere col portamonete?

— Sì, Signor Presidente.

— E quando vi accorgeste della sua mancanza?

— Qualche tempo dopo di essere entrata nel parlatorio. Vicino a me stava l'odierno imputato: egli però non stava fermo: andava e veniva, passeggiava animatamente. Quando mi accorsi di non aver più il portamonete non c'erano altre persone in parlatorio.

— Ne siete sicura?

— Sicurissima: ricordo benissimo che gli altri erano già andati via quando mi accorsi che il portamonete era scomparso, per cui ritengo che l'autore del borseggio sia il Lewandouski.

L'agente di P. S. Michele Verga, a cui furono affidate le prime indagini, narra che l'imputato dapprima non ha saputo fornire indicazioni sulla provenienza del denaro rinvenuto nelle sue tasche: poi disse di non ricordarsi dove lo aveva avuto.

— Il Lewandouski — aggiunge il teste — non uscì dalle carceri se non con noi agenti: egli si era allontanato dal parlatorio per avere a colloquio colla moglie.

Il P. M. chiede l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove: il difensore avv. Gino Obert, insiste per una formula di assoluzione più ampia. Il Tribunale accoglie la richiesta del P. M. e manda assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Visite ai monumenti della città

Allo scopo di meglio diffondere la conoscenza dei monumenti e delle opere più pregevoli della città il gruppo di educazione popolare « Pro Arte e Cultura » che ha sede in via Mazzini 44, effettua un ciclo di visite che si iniziato con la Chiesa di S. Domenico e proseguo domenica prossima con quella di S. Agostino. Il ritrovo è fissato presso la chiesa stessa (via S. Chiara angolo via S. Agostino), alle ore 14,15.

IL PROCESSO CELLINO

Il Pubblico Ministero chiede la condanna a 16 anni di reclusione

Cuneo, 22 sera.

E' continuato stamane, dinanzi alla Corte d'Assise, il processo a carico di Benvenuto Secondo Cellino, imputato di rapina e di ricettazione per i fatti delittuosi che abbiamo ieri narrati.

Apertasi l'udienza, il Presidente ha dato la parola al P. M., avv. Cassina, il quale, prendendo lo spunto dalla confessione fatta dal Cellino all'udienza, ha iniziato la sua requisitoria affermando la sua piena colpevolezza.

Il rappresentante della Legge ha tratteggiato la figura dell'attuale imputato, trascinato al delitto da un complesso di circostanze a cui non ha avuto la forza di opporre, come non ha saputo resistere all'influenza di altre persone, che lo hanno condotto alle attuali condizioni.

Venendo a esaminare le responsabilità del Cellino, il P. M. ha affermato che costui deve essere ritenuto correo nella rapina consumata ai danni dello Sciolla, perchè lo Sciolla stesso lo ha fermamente riconosciuto come colui che gli strappò di mano la borsa dei titoli. Anche in ordine alla ricettazione il P. M. ha affermato la colpevolezza del Cellino, poichè costui sapeva della provenienza furtiva dei titoli consegnati per la vendita alla Banca.

Concludendo la sua requisitoria ha chiesto la condanna dell'imputato a 16 anni di reclusione, mesi 9 e 500 lire di multa, e alla libertà vigilata per tre anni.

Ha preso quindi la parola il primo oratore di difesa, avv. Chiampo, di Alba, il quale ha esaminato punto per punto tutte le circostanze su cui si fonda il castello delle accuse che vogliono far ravvisare nel Cellino il rapinatore dello Sciolla.

Esaminando minutamente queste circostanze, l'oratore ha cercato di dimostrare alla Corte come esistano a favore del Cellino varii fatti che concordano nel dimostrare come egli sia stato, giusto il suo racconto reso all'udienza di ieri, lo spettatore passivo ed ignaro della rapina, che altre persone hanno commesso ai danni del coniadino Sciolla. Concludendo il difensore ha chiesto alla Corte l'assolutoria del Cellino in ordine a tutte le imputazioni, o, in subordine, la condanna per il solo reato di ricettazione delle ventimila lire in titoli.

L'udienza è stata rinviata al pomeriggio. Parlerà l'avv. Quaglia ed in serata si avrà la sentenza.

Premiazione di insegnanti delle scuole di Acqui

Acqui, 22 sera.

Nelle sale della scuola serale, gremita di Autorità e di insegnanti della circoscrizione scolastica acquese, si è svolta una simpatica cerimonia, la distribuzione, cioè, di medaglie e diplomi agli insegnanti che meglio si distinsero nell'iscrivere, durante l'anno scolastico 1930-31, il maggior numero di alunni nella provvida associazione della mutualità scolastica.

Sono intervenuti il Segretario Federale di Alessandria, cav. Poggio, e il Fiduciario per la mutualità scolastica provinciale, dott. cav. Maiocco. S. E. mons. Del Costa era rappresentato dal canonico mons. Dombianchi.

Ha dato il benvenuto, a nome della città, il Podestà, marchese Spinola, e hanno detto della alte finalità della mutualità l'ispettrice scolastica professoressa Martini e il dott. Maiocco.

Appendice de La Stampa della Sera (18)

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell' "Intelligence Service"

Un camerata di Bordes cercò di avvisarlo il necessario e di farlo lasciare, con un paracadute, nei pressi di Charleroi. Egli volle recarsi nella sua città nativa per salutare la fidanzata, dimenticando il reciso consiglio datogli dal suo camerata, di « non cercare nessuno ». Trovò invece un agente nemico che gli esaminò diffidentemente le carte, ebbe dei sospetti, e lo mandò infine davanti ad un Commissariato di Polizia. Due giorni dopo veniva fucilato senza neppure aver rivisto la sua casa.

Se gli aviatori furono stati soli intanto che cercavano far scendere un agente — il paracadute non era arrivato il mezzo più propizio — avrebbero fatto la stessa fine di una spia colta sul fatto.

Una volta un pilota francese in uniforme, certo Paolacca, prese sulla macchina un suo fratello ufficiale egli pure era vestito con panni civili.

Disgraziatamente l'apparecchio fu preso in mezzo al fuoco antiaereo ed il motore rimase colpito. L'apparecchio fu perciò costretto a discendere.

Il pilota scorse subito di sè un terreno boscoso e vi portò decisamente l'apparecchio. Riuscì così ad atterrare senza incidenti più gravi, in una fitta boscaglia. I due dovettero quindi immediatamente separarsi, per non compromettersi irreparabilmente a vicenda. Si strinsero la mano e poi l'uomo vestito in panni civili dileguò nella boscaglia. L'altro in uniforme, attese placidamente accanto alla macchina.

Avevano appena fatto a tempo a separarsi! Occhi nemici avevano infatti seguito la discesa dell'aeroplano ed un autocarro, carico di soldati, era stato diretto a tutta velocità verso la boscaglia, che era conteggiata proprio da una strada.

L'aviatore venne fatto prigioniero e condotto al Quartier Generale, dove venne sottoposto ad un lungo, stringente interrogatorio.

Da che località veniva? A che unità apparteneva? Dove era diretto e con quale scopo? Chi aveva per passeggero? Dove l'aveva lasciato? E mille altre domande consimili.

Ad ognuna di queste l'ufficiale o rispondeva negativamente o negava addirittura di rispondere, per guadagnar tempo e per poter salvar la vita al suo compagno di volo.

I tedeschi avevano infatti dei sospetti.

Comprendendo quindi che non gli potevano strappare informazioni di sorta, egli venne inviato in una piccola cella che era sottoposta a sorveglianza sorvegliata.

Per tre giorni, salvo mezz'ora di passeggiata quotidiana, egli venne tenuto così.

Al pomeriggio del terzo giorno fu condotto ancora davanti alla Commissione di indagine.

Questa volta gli fu detto a bruciapelo:

— Voi sapete la sorte che attende ogni aviatore francese od inglese che porta delle spie nelle nostre linee?

— Sì, la morte, se si riesce a provarlo.

— Bene, vi può interessare sapere che questa mattina è stato fucilato quale spia il vostro compagno di volo.

— Ah! E' tutto questo?

— Sì, ma quello che più importa è che egli ha confessato di essere stato portato qui da voi.

L'istituzione avvertì qui Paolacca, che i tedeschi stavano « bluffando ».

Egli conosceva bene il carattere di colui che l'aveva accompagnato, ed era sicuro che egli avrebbe affrontato prima la morte piuttosto che tradirlo.

In questo momento egli decise di attendere ciò che poteva seguire, limitandosi a non rispondere ed a prepararsi, intanto, al peggio. Dopo tre ore di ulteriori estenuanti interrogatori, venne ricondotto ancora alla sua cella. Continuò così per una settimana.

Alla fine, fu condotto innanzi al Tribunale Militare dove gli fu annunciato che stava per essere sentenziato. La sentenza gli fu letta subito: il Tribunale Militare lo considerava colpevole di aver aiutato lo spionaggio e lo condannava a morte!

La condanna però non fu eseguita perchè gli veniva commutata in carcere a vita. Finì poi in un campo di prigionieri presso Lecanaid da cui riuscì ad evadere anni poco tempo dopo, verso la frontiera svizzera.

Una speciale missione in aeroplano

Ai primi del 1916 fui chiamato dal mio capo dell'ufficio di Intelligence ed incaricato di una speciale missione.

« Voi dovete procedere in automobile fino ad un punto della mappa segnato B. 4 12 alle nove di sera. Qui voi troverete una persona in abito civile, che vi attenderà. Fermatela l'automobile o direte, in francese: « Por Avion ». Egli risponderà: « Mission Speciale ».

« Quello sarà il vostro uomo. Lo farete salire sulla macchina. Procederete quindi fino ad una tabula denominata « Dirsaky, Bacon Fiumi ». A tre-cento metri all'ovest della cascina c'è un vasto prato, che serve anche da campo di atterraggio.

« Qui troverete un aeroplano e diretto ai piloti, in inglese: « By Aeroplane ». « Essi risponderanno « Special Messenger Intelligence ».

« Queste sono le vostre parole d'ordine ed il vostro lascia-passare. Non domandate nient'altro a nessuno; poi vi regolerete a seconda del caso, ritornerete o mi riferirete ».

Eseguii gli ordini che mi erano stati dati. Si trattava di un'impresa un po' ardua ed abbastanza strana in quanto io non sapevo nulla di nulla su quanto doveva avvenire. Incontrai l'uomo in abiti borghesi al posto indicato; portava qualcosa sul dorso che assomigliava ad una gabbia. Seppi in seguito che si trattava di una gabbia per i piccioni viaggiatori che portava sulle spalle, sotto l'impermeabile.

Salii sulla macchina senza parlare e poco dopo scendevamo insieme nel mezzo al vasto prato dove spiccava l'ombra scura di un aeroplano. Senza dire una parola, senza salutarci, l'uomo salì sopra l'apparecchio, poi il motore, al mio « via » dato a l'aeroplano scivolò via, scomparendo nelle tenebre.

Fu solo parecchi mesi dopo che questo isolato episodio di guerra mi ritornò alla mente nell'apprendere che i tedeschi avevano fucilato un belga, che aveva già reso preziosi servizi di informazioni per gli alleati.

Eravamo allora nel 1917 e per caso appresi tali notizie in presenza dell'ufficiale che mi aveva dato quello strano ordine, in una lontana notte, due anni innanzi.

Egli mi parlò in termini accorati del bravo agente, caduto nell'adempimento del dovere, e concluse che la pure dovevo averlo conosciuto sicuramente.

« Perchè « sicuramente »? — io gli chiesi stupito.

Egli mi ricordò allora quell'episodio avvenuto in una notte lontana.

« Ma io non potevo saperne nulla. Voi mi avevate detto di non fare domanda alcuna! », risposi.

« E' vero, Woodhall; ma ne ero dimenticato ».

Mi raccontò allora l'episodio nei suoi particolari. Il « civile » che avevo incontrato quella notte con quella specie di sacco sulle spalle, era l'uomo in questione, un soldato belga che si era volontariamente offerto per recarsi in terreno invaso, con una gabbia di piccioni viaggiatori, e quindi fornire di volta in volta, delle informazioni al nostro Quartiere Generale. Per due anni riuscì a vivere così in terra invasa, sfuggendo alle attive indagini della Polizia germanica, fino a che un giorno venne riconosciuto, arrestato e condannato a morte. Nell'ottobre 1917 una « notizia » veniva infatti comunicata per mezzo di un manifesto, agli alleati di Bruxelles: la fucilazione di Pierre Joseph Claes, colpevole di spionaggio a favore degli alleati. Era l'uomo dello strano incontro notturno!

Capitolo dodicesimo

Come vennero arrestate le spie tedesche in Inghilterra — Le imprese di Cudy e Hafar.

Durante la guerra, sono tenuti a due donne vennero condannati a morte per spionaggio dai Tribunali di Londra. Le donne vennero però graziate alla undicesima ora, cosicchè si può dire che nessuna donna sia stata condannata a morte in Inghilterra.

Mate Werthaim fu condannata a dieci anni di « servitù penale » e morì in prigione. Eva de Bonneville fu condannata a vita, ma graziata e rimpatriata, in Svezia, nel 1923.

Per quanto riguarda Londra